



Quando quel sorriso bucava lo schermo

3

*Prosegue la lunga intervista cortesemente a noi
rilasciata dal prof. Gianluigi Pasquale*

• **Nell'Ordine Franciscano ci sono sempre stati tanti frati che si sono dedicati allo studio, alla ricerca e all'insegnamento. Cosa distingue un francescano impegnato in questo campo?**

Vorrei porre come premessa due convinzioni personali che mi stanno a cuore. La prima è questa: corrisponde a verità che all'interno del grande albero costituito dall'Ordine Franciscano moltissimi siano stati i frati dedicatisi allo studio delle discipline più varie, sempre con l'obbedienza dei Superiori. Lo scopo ultimo di questa interdisciplinarietà era motivato dal consistente impegno missionario assunto dall'Ordine Franciscano, per cui, per esempio il Card. Guglielmo Massaia rimane a tutt'oggi il più grande filologo per la lingua dei "Galla", ma anche dalla squisita attenzione che i Francescani hanno riservato alla cura dell'uomo e soprattutto dei poveri; per questo si dedicarono a discipline non "religiose" per sintonizzarsi con tutte le culture in cui si sarebbe potuto innestare il buon seme del Vangelo.

La seconda premessa è un dato di fatto: vi erano più Frati dediti allo studio nei secoli passati, quando il livello culturale in Europa e nel mondo lasciava piuttosto a desiderare; oggi invece, a fronte dei tanti giovani laureati delle nostre Università, vi può essere il rischio che i Frati Francescani dediti allo studio diminuiscano progressivamente, indebolendo, così, l'impegno missionario dell'Ordine e il *climax* culturale delle nostre fraternità.

I francescani hanno sempre riservato "una squisita attenzione alla cura dell'uomo e soprattutto dei poveri"

Tre caratteristiche dello studioso francescano

1 - **L'obbedienza alla Parola incarnata** che è Gesù Cristo, del quale Francesco d'Assisi era completamente innamorato. Poiché, stando almeno al Beato Duns Scoto e a San Bonaventura da Bagnoregio, soltanto per fare due nomi, tutti i Francescani erano convinti che in ogni esistenza umana e in ogni



cultura si innesta un frammento dell'unico *Verbum Dei*, ne segue che ogni studioso francescano, che sia tale, persegue un metodo scientifico basato sul confronto culturale, un approccio cioè che sia libero non solo dal timore e dalla diffidenza che possono nascere dall'incontro con le novità e diversità altrui, ma anche dall'arroganza di sentirsi i detentori della verità.

2 - La "**charitas fraternitatis**", per cui uno studioso francescano non solo esprime una "scheggia" di quella "ecclesiuncola" che la sua fraternità è – cosicché, quando insegna, per esempio, porta appresso "in cattedra" tutti gli altri Frati di cui egli è, in realtà, (stato) impastato –, ma utilizza l'apporto fraterno degli altri frati, soprattutto di coloro che rientrano dalle missioni dall'estero, per inculturare sempre meglio e sempre nuovamente la "*scientia acquisita*". Esattamente, con questa ermeneutica io intendo e interpreto la "*charitas fraternitatis*", perché se i Frati Francescani riuscirono a elaborare concetti chiave quali il "battesimo di desiderio", oppure il "desiderio naturale di vedere Dio", ciò fu loro possibile perché, ascoltando i racconti dei Frati missionari che rientravano dalle missioni – magari alla sera o durante la ricreazione fraterna – riuscivano a coniugare il dato della Sacra Scrittura con queste nuove realtà, arricchendo la tradizione della Chiesa, sempre protesa, perché pro-vocata, all'approfondimento della Rivelazione cristiana (*Dei Verbum* n. 8).

3 - **L'umiltà**, radice di ogni altra virtù. Questa terza caratteristica, al fine di essere correttamente compresa, deve, però, essere ulteriormente precisata, declinandola nel suo *specimen* francescano. È da augurarsi che ogni studioso, soltanto se cristiano, sia anche umile, ossia consapevole che nella ricerca scientifica si deve sempre ricominciare daccapo e che non sono certo i "titoli" a conferire dignità al suo essere "accademico". Per umiltà quale terza caratteristica dello studioso francescano, intendo piuttosto e più ancora la *disponibilità itinerante*, il non legarsi definitivamente alla "stabilità" del posto o del livello scientifico acquisito perché la "forza" – anche accademica – dell'Ordine Franciscano sta nella mobilità itinerante per spostarsi là dove la Chiesa lo chiama, attraverso l'obbedienza, proprio in asse con la più genuina tradizione degli studiosi dell'Ordine Franciscano.

LUCA CASALICCHIO



La forza dell'Ordine
Franciscano "sta nella mobilità
itinerante per spostarsi là dove la Chiesa lo chiama"